INFORMAZIONI INERENTI LA POLITICA DI INTEGRAZIONE DEI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ NEL SERVIZIO DI CONSULENZA IN MATERIA DI INVESTIMENTI

1. INTRODUZIONE

Integrare le sfide della transizione climatica nell'ambito della finanza sostenibile è uno dei principali punti della policy della Capogruppo Crédit Agricole S.A. inerente la Corporate Social Responsability (CSR). Queste sfide sono ora cruciali anche nell'ambito della tutela dell'investitore e, più in generale, del sistema finanziario.

La maggiore consapevolezza degli investitori verso tematiche legate alla sostenibilità, nonché l'evoluzione del quadro normativo, hanno determinato una maggior diffusione di prodotti finanziari con caratteristiche o obiettivi di investimento sostenibili. A tale proposito, la Commissione europea ha modificato il quadro normativo relativo alla prestazione dei sevizi di investimento (MiFID II) e alla distribuzione assicurativa (IDD) affinché le preferenze dei clienti in termini di sostenibilità fossero integrate nella valutazione di adeguatezza degli investimenti raccomandati. Inoltre il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2020/852 (cd. "Regolamento Taxonomy"), relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti eco-sostenibili e recante modifica del Regolamento (UE) 2019/2088 (c.d. SFDR), al fine di definire criteri condivisi per determinare se un'attività economica possa considerarsi ecosostenibile ed in che misura.

L'obiettivo di questo documento è illustrare le modalità tramite le quali Crédit Agricole Italia integra i rischi di sostenibilità nel servizio di consulenza in materia di investimenti, in conformità all'Art. 3 del Regolamento Europeo 2019/2088 in relazione alla disclosure delle informazioni di sostenibilità nell'ambito dei servizi di investimento e dall'Art. 5 del medesimo Regolamento in relazione alla disclosure sulla coerenza tra le politiche di remunerazione e l'integrazione dei rischi di sostenibilità.

2. POLITICA DI INTEGRAZIONE DEI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ NEL PROCESSO DI CONSULENZA

a) Cos'è il rischio di sostenibilità e come impatta il valore degli investimenti?

Il rischio di sostenibilità è definito dalla normativa Europea 2019/2088 come un evento o una condizione di tipo ambientale (**E**nvironmental), sociale (**S**ocial) o di governance (**G**overnance) che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento.
Il rischio di sostenibilità è legato a diverse questioni o fattori che, se non gestiti correttamente dagli emittenti, possono portare ad impatti di natura finanziaria o non-finanziaria (reputazionali / legali). Di seguito una serie di esempi relativi ai singoli ambiti (**E**-**S**-**G**) di riferimento:

- **rischi legati ai fattori ambientali**: sono comunemente intesi come composti da due principali fattori di rischio:
  Rischio fisico: si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali, che includono eventi climatici estremi e modifiche graduali del clima, come l'inquinamento, lo stress idrico e la perdita di biodiversità. Questo rischio è suddiviso in **rischio acuto** (causato da fenomeni

Documento aggiornato a maggio 2025

ambientali estremi che ne accrescono intensità e frequenza come siccità, alluvioni e tempeste) e **rischio cronico** (causato da cambiamenti che si manifestano progressivamente come il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi eco-sistemici e la perdita di biodiversità). Tutte queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente;
Rischio di transizione: si riferisce alla perdita finanziaria di un'istituzione che può derivare, direttamente o indirettamente, dal processo di adattamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile dal punto di vista ambientale. Questo potrebbe essere scatenato, ad esempio, dall'adozione relativamente rapida di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati;

- **rischi legati ai fattori sociali**: possono essere correlati ai diritti, al benessere e agli interessi delle persone e delle comunità, e possono avere un impatto sulle attività delle istituzioni. Tra questi sono inclusi ad esempio diversità sul posto di lavoro, salute e sicurezza dei dipendenti, diritti umani, esposizione al lavoro minorile, inclusione sociale e protezione dei dati personali;

- **rischi legati ai fattori di governance**: possono avere un impatto positivo o negativo sulla performance finanziaria o sulla solvibilità di un ente e riguardano le practice di governance delle istituzioni, compresa l'inclusione dei fattori ESG nelle politiche e nelle procedure gestite dalle controparti. Tra questi sono inclusi ad esempio efficienza del board direttivo, conformità alla normativa, etica aziendale e remunerazione del top management.

Se manifestati, tali rischi possono portare a conseguenze negative, oltre che direttamente sulla reputazione dell'azienda, anche indirettamente sulla redditività nel breve periodo e sulla crescita di lungo periodo. La materialità di tali rischi è soggettiva a ciascuna azienda e dipende dalle caratteristiche del business, dei servizi e dei prodotti offerti.

A fronte di tale definizione e sulla base della peculiarità del proprio business, nel seguito del documento sono approfondite le modalità tramite le quali viene integrato il rischio di sostenibilità all'interno del servizio di consulenza in materia di investimenti di Crédit Agricole Italia.

b) Integrazione del rischio di sostenibilità nel processo di consulenza

In Crédit Agricole Italia la sostenibilità è integrata all'interno del proprio modello di consulenza sia attraverso la raccolta delle preferenze di sostenibilità del Cliente sia attraverso l'analisi delle caratteristiche ESG dei prodotti presenti nel catalogo d'offerta della Banca.

Profilatura Cliente

Crédit Agricole Italia raccoglie le preferenze di sostenibilità dei Clienti all'interno del proprio Questionario MiFID attraverso apposite domande, che permettono di esprimere al Cliente l'interesse verso: i) prodotti sostenibili, indicando anche i relativi ambiti di interesse E / S / G, ii) prodotti ecosostenibili e/o iii) prodotti che tengono in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità[1].

[1] In linea con le lettere a), b) e c) dell'art. 2, par. 7 del Regolamento Delegato (UE) 2017/565. Si rimanda alla sezione di glossario del presente documento per ulteriori dettagli relativi alle definizioni.

Crédit Agricole Italia S.p.A. - Sede Legale Via Università, 1 - 43121 Parma - telefono 0521.912111

Capitale Sociale euro 1.102.071.064,00 i.v. - Iscritta al Registro Imprese di Parma, Codice Fiscale n. 02113530345, aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia, Partita Iva n. 02886650346. Codice ABI 6230.7. Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5435. Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7 - Società soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento di Crédit Agricole S.A.

Product Oversight Governance

Per classificare un prodotto come sostenibile, la Banca si avvale di una propria metodologia di rating interna tramite la quale è possibile quantificare il grado delle performance di sostenibilità dell'emittente sottostante lo strumento (o degli emittenti in caso di più sottostanti). Maggiore è il rating di sostenibilità associato allo strumento finanziario inferiore è il rischio di sostenibilità a cui si è sottoposti.

Per gli strumenti di risparmio gestito il rating complessivo è espressione di tutti gli emittenti sottostanti al prodotto ed è calcolato tenendo in considerazione il rating di un info provider terzo e la classificazione ai sensi del Regolamento SFDR comunicato dal *Manufacturer*. Mentre per gli strumenti di risparmio amministrato il rating è riferito esclusivamente alle performance di sostenibilità del singolo emittente a cui è riconducibile lo strumento.

A completamento della valutazione dei rischi di sostenibilità, la Banca comunica nelle proprie schede prodotto i principali effetti negativi tenuti in considerazione dal gestore (ricondotti ai singoli ambiti E/S/G) e l'allineamento percentuale tassonomico del prodotto.

Inoltre, Crédit Agricole Italia, continuando a perseguire l'obiettivo di offrire un numero sempre crescente di prodotti di investimento che tengono in considerazione i fattori di sostenibilità, in linea con la normativa vigente, conferma di effettuare:

- opportuni controlli per identificare il mercato di riferimento del prodotto, così come comunicato dal *Manufacturer*, dandone apposita evidenza al cliente in fase di erogazione di consulenza;
- analisi del catalogo di offerta attraverso uno screening di "sostenibilità" dello stesso, che verifica in modo combinato, per i prodotti di risparmio gestito, il rating ESG fornito dal *provider* e le informazioni ricevute da parte del *Manufacturer* tra cui, la classificazione ai sensi del Regolamento SFDR, l'allineamento tassonomico e la considerazione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità.

Infine, la Banca esegue semestralmente un monitoraggio del catalogo, che verifica la presenza di una significativa quota di prodotti sostenibili all'interno dello stesso per soddisfare le esigenze dei Clienti.

Presidi in fase di consulenza

Le preferenze di sostenibilità del Cliente vengono tenute in considerazione nel processo di erogazione della consulenza valutando l'adeguatezza del portafoglio tramite un apposito controllo che verifica la concentrazione di strumenti sostenibili all'interno dei portafogli dei Clienti.
Il Gruppo Crédit Agricole è convinto che la considerazione dei fattori di sostenibilità all'interno del processo di consulenza abbia un impatto positivo anche sul livello qualitativo della consulenza.

Al fine di adeguarsi ai requisiti regolamentari in materia di sostenibilità, Crédit Agricole Italia ha introdotto all'interno del proprio modello di consulenza un controllo che indaga le preferenze di sostenibilità del cliente rispetto a:

- la quota % di investimenti sostenibili;

Documento aggiornato a maggio 2025

- i pillar di interesse (E, S, G);
- la quota % di investimenti ecosostenibili;
- prodotti che considerano i PAI.

Il controllo prevede la verifica del livello di concentrazione di strumenti sostenibili all'interno dei portafogli dei Clienti e si intende superato qualora la quota minima di strumenti ESG dichiarata dal Cliente attraverso il Questionario MiFID venga rispettata.

In seguito, la Banca, in qualità di consulente finanziario, informa i propri clienti in merito alle caratteristiche, al rispetto dei fattori o agli eventuali obiettivi di investimento sostenibili degli strumenti finanziari oggetto della raccomandazione, nonché alla coerenza della raccomandazione con le preferenze di sostenibilità espresse dal Cliente, integrando così le esigenze di sostenibilità nella valutazione delle decisioni di investimento.

Visto quanto sopra riportato, un Cliente che esprime delle preferenze di sostenibilità dettagliate avrà un più ampio grado di tutela per quanto riguarda i rischi di sostenibilità rispetto ad un cliente che non ha espresso questo tipo di preferenza. Infatti, i presidi previsti per la sostenibilità consentono di governare al meglio i potenziali rischi di sostenibilità, siano essi in ambito ambientale, sociale o di governance.
La Banca provvederà, tempo per tempo, a valutare possibili implementazioni del modello sopra descritto, in linea con le evoluzioni regolamentari.

Documento aggiornato a maggio 2025

TRASPARENZA DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE RELATIVAMENTE ALL'INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ

La Banca integra e rende coerenti le proprie politiche di remunerazione ai rischi ESG, ai sensi dell'Art. 5 del Regolamento (UE) 2019/2088 (SFDR), attenendosi a quanto definito dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (GBCAI).

Nello specifico, tra i principi a cui si ispira la politica di remunerazione, rileva la coerenza con l'approccio (al rischio) climatico e ambientale e l'allineamento con gli obiettivi ESG del GBCAI contribuendo, attraverso il ricorso al differimento della remunerazione variabile e la definizione di specifici criteri di performance, a promuovere un approccio a lungo termine per la gestione dei rischi climatici e ambientali che sia in linea con la propensione al rischio e la strategia del Gruppo.

In questo contesto, al fine di incoraggiare comportamenti coerenti con l'approccio al rischio climatico e ambientale e con gli orientamenti della Capogruppo in materia di transizione energetica, è prevista la definizione di indicatori "ESG" all'interno dei sistemi di incentivazione del personale dipendente, la cui realizzazione concorre alla determinazione della remunerazione variabile. In particolare, il Gruppo attribuisce KPI legati a tematiche "ESG" a tutto il management nell'ambito del sistema di Performance Management (MbO), a partire dal Personale di Vertice i cui obiettivi e relativi pesi sono definiti da Crédit Agricole S.A. in base alle proprie linee guida; KPI specifici "ESG" vengono estesi anche all'interno del Sistema Incentivante per il personale di Rete.
Tra i KPI "ESG" rilevano, a titolo esemplificativo ancorché non esaustivo, obiettivi legati a: tematiche di RSE (Responsabilità Sociale d'Impresa); Diversity & Inclusion; misure di accompagnamento della clientela privata a sostegno all'edilizia sostenibile e dell'efficientamento energetico; misure di accompagnamento delle aziende nei loro percorsi di transizione ambientale e sociale; erogazione di credito per la riduzione delle emissioni su immobili residenziali e commerciali (traiettoria Net Zero); politiche del credito che tengano conto nelle analisi di merito anche dei criteri ESG.

Si rimanda alle politiche di remunerazione del Gruppo Crédit Agricole per ulteriori approfondimenti sulle modalità di integrazione dei rischi di sostenibilità nelle politiche di remunerazione ed incentivazione.

Documento aggiornato a maggio 2025

CRÉDIT AGRICOLE

GLOSSARIO

ESG: l'acronimo ESG, Environmental, Social e Governance prevede la valutazione di elementi di sostenibilità congiuntamente alla valutazione finanziaria di un emittente/strumento finanziario. A titolo esemplificativo, nelle valutazioni relative alla lettera E "Environmental" sono racchiuse tematiche ambientali quali l'efficienza nell'utilizzo delle risorse; nelle valutazioni relative alla lettera S "Social" sono racchiuse tematiche sociali quali l'impiego di lavoro minorile nella produzione nelle valutazioni relative alla lettera G "Governance" sono racchiuse tematiche quali la remunerazione del top management.

Investimento sostenibile: investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale, misurato, ad esempio, mediante indicatori chiave di efficienza delle risorse concernenti l'impiego di energia, l'impiego di energie rinnovabili, l'utilizzo di materie prime e di risorse idriche e l'uso del suolo, la produzione di rifiuti, le emissioni di gas a effetto serra nonché l'impatto sulla biodiversità e l'economia circolare o un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo sociale, in particolare un investimento che contribuisce alla lotta contro la disuguaglianza, o che promuove la coesione sociale, l'integrazione sociale e le relazioni industriali, o un investimento in capitale umano o in comunità economicamente o socialmente svantaggiate a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance, in particolare per quanto riguarda strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali.

Fattori di sostenibilità: le problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva.

Prodotto finanziario ai sensi dell'Art. 8 del Regolamento 2088/2019: prodotto che promuove, tra le altre caratteristiche, caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche, a condizione che le imprese in cui gli investimenti sono effettuati rispettino prassi di buona governance.

Prodotto finanziario ai sensi dell'Art. 9 del Regolamento 2088/2019: prodotto finanziario che ha come obiettivo investimenti sostenibili.

Investimento eco-sostenibile: la Tassonomia Europea (Regolamento UE 2020/852) definisce un'attività economica come "eco-sostenibile" se:

- contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento di uno o più obiettivi ambientali:
    1. Mitigazione dei cambiamenti climatici
    2. Adattamento ai cambiamenti climatici
    3. Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine
    4. Transizione verso un'economia circolare
    5. Prevenzione e riduzione dell'inquinamento
    6. Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi
- non arreca un danno significativo a nessuno degli altri obiettivi ambientali
- è svolta nel rispetto delle garanzie minime di salvaguardia ed è conforme ai criteri di vaglio tecnico fissati dalla Commissione[2].

[2] Per maggiori dettagli si veda l'art. 3 capo II del Regolamento UE 2020/852.

Documento aggiornato a maggio 2025

Principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità: sono indicatori che rappresentano in che misura le decisioni di investimento prese dalla società di investimento potrebbero avere degli impatti negativi sui fattori di sostenibilità ambientali (ad esempio il valore dell'emissione di gas serra dell'emittente del prodotto), sociali (ad esempio la violazione dei diritti umani definiti dalle Nazioni Unite) o di governance.

Preferenza di sostenibilità: la facoltà lasciata ad un cliente, attuale o potenziale, di integrare nel suo investimento uno o più strumenti finanziari rientranti nella fattispecie degli investimenti sostenibili e/o ecosostenibili (avendo anche la possibilità di indicarne in quale misura) e/o che considerano i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità.

Documento aggiornato a maggio 2025